

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXVI - n. 1324 - 5 Aprile 2026 - Domenica di Resurrezione

Il Signore è veramente risorto, alleluia!

Celebriamo la Pasqua, centro della nostra fede. Il brano liturgico di Giovanni ci porta davanti alla tomba vuota. "Pasqua" vuol dire passaggio, transizione. Gli apostoli sono di fronte all'enigma della tomba vuota. La Pasqua, ripetiamo, è una transizione, è andare oltre. Ma oltre cosa? Siamo di fronte al più grande di tutti gli ostacoli: la morte. Qui, in genere, non si va più da nessuna parte. Fine corsa. E invece no: il capolinea è diventato un punto di partenza. Perché celebriamo la Pasqua? Per ricevere la notizia che Gesù ha vinto la morte? Non solo. Se la notizia fosse che Gesù è risorto, sarebbe un'informazione storica come tante altre. La notizia è ancor più grande: si può seguire Gesù oltre quell'ostacolo. Ogni uomo può entrare nella vita di questa qualità, capace di andare oltre il nulla. Ogni sepolcro, se uno è in Cristo, diventa una porta verso il Padre. Pietro e Giovanni, entrando nella tomba, vedono i teli usati per la sepoltura di Gesù. Questi teli appartengono alla fase antecedente. Non li ha portati via con lui perché non servono più. Porterà le stigmate, ma non i teli. Passare per la Pasqua significa lasciare qualcosa dietro, abbandonare gli abiti della morte, le abitudini di chi vive solo per l'esistenza che naufraga nel sepolcro. E da quel mattino in poi si può iniziare ad abbandonare quei teli, ad assumere nuovi abiti, nuove abitudini. Non è un caso che il primo dei sacramenti, il Battesimo, venga sigillato da una veste nuova, candida. Ancora oggi, gli adulti che vengono battezzati nella Veglia Pasquale debbono indossare la veste candida nelle messe feriali fino alla domenica successiva; la quale non a caso porterà il nome di "*domenica in albis depositis*", in riferimento all'antico gesto di deporre la veste battesimale sulla tomba di un martire, per chiederne l'intercessione e la fede, nella nuova vita iniziata con il Battesimo. Notiamo bene: Gesù non è uscito dalla tomba per sbucar fuori e tornare a una vita biologica qualunque; è uscito per andare verso il Padre. Perché ripeterlo? Perché di fronte alla tomba siamo di fronte a un bivio: o andare verso il Padre o cercare di tornare indietro. Qualche filosofo ha definito l'uomo come un "*essere per la morte*". Un'identità orientata alla morte, e si può spiegare tutta la storia umana così: il tentativo, miliardi di volte reiterato e sempre fallito, di non morire, in qualche modo. Chi segue Cristo è un "*essere per la vita*", va verso il Padre. Per questo si chiede la fede ai martiri: conoscendo la vita di Cristo, potevano morire, perché la morte non è un assoluto. Per questo ogni atto veramente cristiano richiede fede nella resurrezione. Ogni atto d'amore richiede di credere di poter andare oltre la morte. Chi segue Cristo al bivio della tomba fa Pasqua, va al Padre.

Dura e vera speranza. Non c'è pace, ma c'è resurrezione *di Davide Rondoni*

Il cuore del mondo grida pace. E in molti modi si celebra questa parola, tanto che ogni festa – sacra o profana – sembra diventata una "festa della pace". Per celebrarla, per chiamarla... In molti hanno chiamato così la Domenica delle Palme appena passata. E si guarda alla prossima, la Pasqua, invocando pace. Lo chiedono le popolazioni colpite, e anche chi vive in una non-guerra che però pace non è. Sale il grido dalle distruzioni in Siria, in Yemen, in Somalia, lo pensano a denti stretti molti di noi passeggiando nelle strade insicure nelle capitali europee. È il desiderio più semplice e alto della vita. E ora pace non c'è. Si vedono uomini armati ovunque, non solo nelle terre lontane martoriate da conflitti sempre meno comprensibili da logiche di potere. Pure nelle nostre metropolitane e piazze. Pace, grida o mormora il cuore. **Ma questa non è la settimana della pace. È la settimana della Resurrezione.** Della vittoria dalla morte. Che, se così si può dire, è più della pace. **Ed è l'unica radice possibile della pace.** Il discorso è delicato, ma va fatto. Occorre dirsi le cose. Occorre farlo per non perdere la speranza. Per non lasciare che illusione dopo illusione un velo di cinismo cada su di noi. La Resurrezione, infatti, strappa l'uomo alla morte. È lo strappo più forte mai avvenuto nella storia dell'universo, più forte del Big Bang. Dio per compiere questo grande strappo ha dovuto far conoscere la morte a suo Figlio. E come ogni padre o madre sa, la morte del figlio è più della tua propria morte.

Ma durante la Resurrezione, e dopo, il mondo non si è per incanto rappacificato. Ci sono stati infiniti conflitti da quel giorno. Anche i cristiani hanno contribuito, a volte per cause giuste, a volte sbagliate. La guerra sembra essere una costante, appare sempre il suo duro fantasma su diversi popoli e città. Forse gli uomini non sono in grado di fare pace? E se, distogliendo gli occhi da Trump, da Putin o dal Daesh, si guardano anche i piccoli spesso miserabili conflitti in cui siamo immersi (casa, condominio, lavoro, a volte nelle comunità), non sembra davvero che la forza del dissidio sia un potente demone che imperversa nella vita? Il dissidio seduce, anima i nostri cuori spesso più che l'amore per la pace. Come se una forza di morte, di de-composizione appunto, ci agitatesse.

L'evento della Resurrezione non ha eliminato questa forza dal teatro del mondo e dei cuori. Non ha portato il Paradiso in terra, Gesù non è come uno di quei dittatori che pensano che dalla loro azione nasca il paradiso in terra (sulla pelle di milioni di morti, come si è visto nelle utopie del Novecento). Ma **come un contadino**, come uno che ha pazienza e non si sfiducia, **ha piantato l'infinito nel cuore degli uomini che hanno amicizia con Lui.** Ha tolto dai cardini le porte della morte, e perciò stesso ha tolto ogni reale potere a coloro che vorrebbero decidere vita e morte delle persone. La morte non ha più dominio. Ha ridicolizzato i potenti. Ha dato speranza alle vittime, perché la partita non finisce qui, la vita è un passaggio. E ha



confermato il desiderio di infinito nel cuore di chi lo segue, facendone un cercatore di pace, un lottatore contro ogni negazione della dignità infinita della persona, con le bombe o altri strumenti di sterminio silenzioso.

Non c'è pace nel mondo. Ma c'è Resurrezione. Lo dobbiamo dire oggi piangendo di fronte al martirio dei fratelli egiziani uccisi mentre erano riuniti in preghiera per Gesù e con Gesù. Dobbiamo dirlo davanti alle strazianti morti chimiche di uomini e donne e bimbi siriani. Dobbiamo dirlo col peso sul cuore delle morti e delle sofferenze per le migrazioni forzate dal Sud del mondo. Dobbiamo ripeterlo, e ripeterlo ancora – non c'è pace, ma c'è Resurrezione – per dare radice in cielo alla più dura e vera speranza sulla terra.

La grazia a buon mercato è grazia senza sequela, grazia senza croce, grazia senza Gesù Cristo vivo, incarnato.

Grazia a caro prezzo è il tesoro nascosto nel campo, per amore del quale l'uomo va a vendere con gioia tutto ciò che aveva; la pietra preziosa, per il cui valore il mercante dà tutti i suoi beni; la signoria regale di Cristo, per amore del quale l'uomo strappa da sé l'occhio che lo scandalizza; la chiamata di Gesù Cristo, per cui il discepolo abbandona le reti e si pone alla sua sequela.

Grazia a caro prezzo è il vangelo, che si deve sempre di nuovo cercare, il dono per cui si deve sempre di nuovo pregare, la porta a cui si deve sempre di nuovo bussare. È a caro prezzo, perché chiama alla sequela; è grazia, perché chiama alla sequela di Gesù Cristo; è a caro prezzo, perché costa all'uomo il prezzo della vita, è grazia, perché proprio in tal modo gli dona la vita; è a caro prezzo, perché condanna il peccato, è grazia, perché giustifica il peccatore.

La grazia è a caro prezzo soprattutto perché è costata cara a Dio, perché gli è costata la vita di suo Figlio «siete stati riscattati a caro prezzo» (1Cor 6,20) e perché non può essere a buon mercato per noi ciò che è costato caro a Dio. E' grazia soprattutto perché Dio non ha ritenuto troppo elevato il prezzo di suo Figlio per la nostra vita, ma lo ha dato per noi. Grazia a caro prezzo è l'incarnazione di Dio.

Dietrich Bonhoeffer, Sequela

Pasqua di Resurrezione

Antifona d'ingresso

Sono risorto, e sono sempre con te; tu hai posto su di me la tua mano, è stupenda per me la tua saggezza. Alleluia. (cf. Sal 138, 18.5-6)

Colletta

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto. Egli è Dio e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (At 10, 34a.37-43)

Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». — **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 117)

**Rit: Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.**

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

SECONDA LETTURA (Col 3,1-4)

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. – **Parola di Dio**

SEQUENZA

*Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.*
**Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.**
*«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea».*
**Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.**



Canto al Vangelo (1Cor 5, 7-8)

Alleluia, alleluia.

*Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore. Alleluia.*

VANGELO (Gv 20, 1-9)

Egli doveva risuscitare dai morti.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

– **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, uniti nella gioia della Pasqua, presentiamo al Signore risorto le nostre richieste e le intenzioni di quanti si affidano alle nostre preghiere.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Signore risorto, ascoltaci.***

1. Per il Papa, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi: perché siano testimoni coraggiosi che indicano al mondo un futuro di speranza e mostrano all'umanità il volto di Cristo risorto. Preghiamo.
2. Per le popolazioni dei paesi devastati dai conflitti e dove i cristiani sono perseguitati a causa della loro fede: il Signore converta il cuore delle persone che seminano terrore, violenza e morte e li guidi a riconoscere nella vita di ogni individuo l'immagine di Dio. Preghiamo.
3. Per coloro che trascorrono questi giorni di grazia in situazioni di difficoltà: perché nella vicinanza e nell'aiuto della comunità cristiana possano sentire il conforto, la forza e la presenza amorevole di Cristo risorto. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché nel nome di Cristo risorto possiamo impegnarci a diffondere nei nostri ambienti di vita misericordia, verità, giustizia e pace. Preghiamo.

C - O Padre, che hai strappato il signore Gesù dalla morte, rendici partecipi della sua vittoria e aiutaci a manifestare nelle opere la potenza trasformante della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

■ *La Basilica nella Città Vecchia di Gerusalemme è un segno di storia e fede, ma anche un laboratorio di incontro e di convivenza. Impedire la celebrazione delle Palme è stata una ferita per l'umanità intera.*

Qui Gesù è morto e risorto: perché il Santo Sepolcro è così importante



Non è una chiesa come le altre, ma **uno dei luoghi più importanti per i cristiani di ogni confessione**, l'edificio sotto il cui tetto secondo la tradizione avvennero i fatti più importanti da cui nasce la storia della Chiesa, di tutte le Chiese: la morte e la risurrezione di Gesù. È la chiesa del Santo Sepolcro, che sorge nel cuore della Città Vecchia di Gerusalemme. Qui si trovano il Calvario e la Tomba vuota, i due poli inseparabili, appunto, del mistero della morte e della risurrezione di Gesù, quel mistero che ogni anno viene celebrato durante la Settimana Santa, il tempo liturgico più importante per la Chiesa. Il Santo Sepolcro è un punto d'incontro tra storia e fede che richiama da sempre pellegrini da ogni parte del mondo, perché in queste pietre la Chiesa riconosce le radici stesse della propria missione. Per questo **il divieto imposto ieri al cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei latini e al custode di Terra Santa Francesco Ielpo**, ha un peso enorme non solo sul piano religioso ma anche su quello dei rapporti tra le grandi religioni che hanno nella Città Santa un punto di riferimento.

Scrigno di fede e storia per il mondo

Le testimonianze antiche collocano in quest'area **la collina del Golgota, dove Cristo fu crocifisso, e il sepolcro acquistato da Giuseppe d'Arimatea, nel quale il corpo di Gesù fu deposto in fretta alla vigilia del Sabato**. Fin dal IV secolo, quando Costantino decise la

costruzione di una basilica per custodire questi luoghi santi, l'edificio è divenuto meta di pellegrinaggio ininterrotto, pur attraversando distruzioni, ricostruzioni e fasi di profondo rinnovamento. L'aspetto attuale mostra una stratificazione di stili e interventi che racconta non solo la resilienza del luogo, ma anche la continuità della fede dei cristiani lungo i secoli.

La presenza quotidiana di fedeli provenienti da ogni continente dona alla basilica un ritmo liturgico intenso. **Le diverse confessioni cristiane portano qui la propria tradizione di preghiera, in un ambiente che richiede attenzione e rispetto reciproco.** Celebrano nella stessa casa **cattolici, greco-ortodossi, armeni e rappresentanti di altre Chiese orientali**, ciascuno con riti e spazi definiti, ma uniti dalla comune venerazione per il Sepolcro vuoto. Nonostante la complessità che nasce da questa pluralità, la vita del Santuario rimane un segno concreto di dialogo possibile, sostenuto dalla devozione condivisa e dal riferimento costante al mistero pasquale.

Il delicato ma prezioso equilibrio dello "status quo"

A rendere stabile questa convivenza contribuisce lo **"status quo"**, l'accordo che dal XVIII secolo regola con precisione la gestione del complesso. Nulla può essere modificato, neppure un dettaglio, senza il consenso di tutte le comunità coinvolte. **I Frati Minori della Custodia di Terra Santa, presenti da otto secoli per conto della Chiesa cattolica, condividono la responsabilità della basilica con la Chiesa greco-ortodossa e con la Chiesa apostolica armena.** Anche le altre comunità presenti dispongono di aree e diritti specifici, in una struttura che, pur rigida, ha garantito lungo il tempo la continuità del culto e la preservazione del sito. Lo status quo rimane uno strumento decisivo per mantenere la pace in un luogo esposto a tensioni religiose e politiche, e nello stesso tempo rappresenta un esempio unico di gestione condivisa nel cuore di una città simbolo delle appartenenze religiose del mondo.

Il percorso dei pellegrini, all'interno della basilica, attraversa anche **alcune delle ultime stazioni della Via Dolorosa: dalla crocifissione al luogo in cui il corpo di Cristo fu deposto, fino all'edicola che custodisce il sepolcro.** Qui si concentra la preghiera di quanti cercano un contatto diretto con la memoria della Passione, un gesto semplice e antico che continua a parlare al cuore di chi arriva in questo santuario. Nonostante le incertezze e le fragilità del contesto in cui sorge, **il Santo Sepolcro resta un segno di unità per i cristiani e una sorgente di speranza che attraversa le epoche.** Ecco perché, soprattutto nel contesto attuale dove il conflitto armato pare essere l'unico mezzo per risolvere le questioni internazionali, custodire e valorizzare un luogo come il Santo Sepolcro ha un valore profetico dal significato universale.



Il testo proviene da un articolo datato 30 marzo 2026, di Matteo Liut e pubblicato sul portale del quotidiano Avvenire. Fonte. avvenire.it.

■ *Alla veglia diocesana nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme Dominique Joseph Mathieu, arcivescovo di Teheran-Ispahan, ha portato la testimonianza della comunità cattolica iraniana. Dalla sua voce un appello a far tacere le armi.*

VEGLIA DIOCESANA PER LA PACE CON IL CARDINALE DI TEHERAN: «SPAZIO AL DIALOGO».



Nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, a Roma, la veglia di preghiera per la pace promossa dalla diocesi stasera ha visto risuonare una voce arrivata da una terra ferita. Il cardinale Dominique Joseph Mathieu, arcivescovo di Teheran-Ispahan, ha preso parte all'incontro portando con sé il peso della guerra che ha sconvolto l'Iran e costretto all'evacuazione la comunità cattolica locale. È la sua prima uscita pubblica dopo l'arrivo a Roma, avvenuto nei giorni scorsi in seguito all'escalation militare che ha investito la capitale iraniana. Durante la veglia, il porporato ha pronunciato una preghiera intensa e accorata, un appello che ha intrecciato la sofferenza di un popolo con il desiderio universale di pace. «Preghiamo per la pace. Dio, nei nostri padri grande e misericordioso, Signore della pace e della libertà, tu hai progetti di pace e non di afflizione. Condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti. Tu hai inviato il tuo figlio Gesù ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani, a riunire gli uomini di ogni stirpe in una sola famiglia. Ascolta il grido unanime dei tuoi figli», ha detto, dando voce a una supplica condivisa dal mondo intero. Parole che hanno trovato il loro culmine

nella richiesta più urgente: «Fai cessare questa guerra nel Golfo Persico. Ferma la logica della ritorsione e della vendetta. Concedi al nostro tempo giorni di pace. Mai più la guerra. Amen». La presenza del cardinale Mathieu alla veglia assume un significato particolare. Il porporato, che guidava la piccola comunità latina in Iran, ha lasciato Teheran insieme alla missione diplomatica italiana dopo la chiusura dell'ambasciata, all'interno della quale si trova anche la cattedrale della Consolata e la residenza arcivescovile. Il suo arrivo a Roma è stato descritto come un passaggio doloroso ma necessario in un momento di grave instabilità. Il suo intervento alla veglia non è stato soltanto una testimonianza personale, ma un richiamo alla responsabilità collettiva. Nel suo appello, ha invocato la capacità dei popoli e dei loro leader di aprire vie nuove, segnate da gesti di riconciliazione e da scelte coraggiose. Ha chiesto che sia lo Spirito a suggerire «soluzioni nuove, gesti generosi, spazi di dialogo e di paziente attesa», riconducendo ogni iniziativa a quel disarmo interiore che solo la preghiera può nutrire. La veglia – presieduta dal cardinale Baldassare Reina, vicario generale per la diocesi di Roma – ha così assunto il volto di un incontro tra ferite e speranze, in cui la voce dell'arcivescovo di Teheran ha portato dentro la città eterna l'eco del dolore e della perseveranza dei cristiani dell'Iran. Una presenza che, nel suo silenzioso coraggio, chiede alla Chiesa e al mondo di non distogliere lo sguardo da ciò che sta accadendo e di coltivare la pace anche quando tutto sembra smarrito.



Il testo riporta l'articolo di Agnese Palmucci, pubblicato su Avvenire di lunedì 30 marzo 2026.

Nella Veglia Pasquale i sacramenti per ottanta catecumeni *(Notizie dalla Diocesi di Roma)*

Ottanta catecumeni, nella notte di Pasqua, riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana, dopo due anni di cammino nelle parrocchie e accompagnati dall'**Ufficio diocesano per la catechesi**. Cinque di loro saranno battezzati nella **basilica di San Pietro** durante la Veglia presieduta da Papa Leone XIV, insieme ad altri cinque provenienti da altre diocesi del mondo. Altri cinque riceveranno i sacramenti nella **basilica di San Giovanni in Laterano**, durante la celebrazione presieduta dal cardinale vicario Baldo Reina. Gli altri settanta saranno battezzati nelle loro parrocchie, accompagnati dai loro parroci e dalle comunità che li hanno sostenuti in questo cammino. Si tratta di uomini e donne di età, provenienze e storie diverse accomunati da un desiderio profondo: incontrare Cristo e diventare parte viva della comunità cristiana. Per tutta la diocesi, allora, quella di Pasqua «sarà una notte di grande festa – conclude –: la nascita di nuovi cristiani rinnova la fede di tutti e testimonia la forza sempre viva del Vangelo».

“

Abbiamo bisogno che il Cielo ci sveli qualcosa del dolore, della morte e della sostanza della nostra vita.

«Cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto». Tutto quel dolore non era una corsa contro un muro, ma quel muro è una porta che si è spalancata.

Dio, che dona la vita, non se la riprende come un falso generoso, ma gli fa l'upgrade.

*La vita non è tolta, ma trasformata. Non viene solo riconsegnata: **«Ecco, vi precede in Galilea»**. E il luogo della missione, della chiamata, della manifestazione.*

La morte diventa l'inizio di una nuova missione. E così il dolore. Tutto il male che stiamo vivendo è un luogo di resurrezione, di trasfigurazione. È la Galilea dove lo incontreremo.

Se crediamo in Lui e non "custodiamo" la morte e le sue strategie, come le guardie. (Fabio Rosini, «Di Pasqua in Pasqua»)

Pregiera di benedizione da recitare in famiglia prima del pranzo pasquale con asperzione dell'acqua benedetta.

**Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra,
che nella grande luce della Pasqua
manifesti la tua gloria e doni al mondo
la speranza della vita nuova;
guarda a noi tuoi figli,
radunati intorno alla mensa di famiglia:
fà che possiamo attingere alle sorgenti
della salvezza la vera pace, la salute del corpo e
dello spirito, la sapienza del cuore,
per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati.
Egli ha vinto la morte, e vive e regna
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

(un componente della famiglia asperge le persone con l'acqua benedetta nella veglia pasquale)



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 5 APRILE RISURREZIONE DEL SIGNORE	SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 – 18.00 <i>Si prende l'acqua benedetta per la benedizione in famiglia</i>
LUNEDÌ 6	LA CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA E' ALLE ORE 10.00 E ORE 18.00
MARTEDÌ 7	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito
GIOVEDÌ 9	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 10	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 12 APRILE II DI PASQUA DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi Cresime con Sr. Emilia. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni - Daniela)

La benedizione delle famiglie nelle case **va richiesta**, e si cercherà di soddisfare tutte le richieste senza limiti di tempo. **Basta contattare la parrocchia per telefono (06.7217687) o si può scrivere una mail al parroco: bernardo.dimatteo68@gmail.com.** L'ideale sarebbe **che più famiglie della stessa scala si accordassero per ricevere la benedizione** nello stesso giorno, incaricando una persona di tenere i contatti per tutti. presto sul sito della parrocchia e sui canali social della stessa anche una possibilità di **prenotazione online**.

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
LUNEDÌ 17	10.00 18.00
DA MARTEDÌ A SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	